Per iniziative dell'Alleanza da domenica manifestazioni in tutto il Paese

I coltivatori mobilitati per la settimana di lotta

Le rivendicazioni di fondo - Il ruolo dell'azienda coltivatrice - La politica di sostegno dei redditi - La parità previdenziale - Intervento di Compagnoni per la legge sull'affitto

Si prepara in tutto il paese la settimana di lotta indetta dalla Alleanza dei contadini per rivendicare un profondo mutamento nella politica agricola, economica e sociale. Assemblee, manifestazioni si svolgeranno in tutte le province a partire da domenica fino al 3 giugno.

Un primo elenco delle iniziative di lotta reso noto dall'Alleanza dà il senso della vasta adesione alla settimana di lotta. Ad Alessandria si svolgeranno 9 manifestazioni comunali, 11 a Asti, 4 a Cuneo, 2 a Novara, 6 a Torino, 2 a Cremona, 2 a Brescia, 2 a Milano, 3 a Mantova, 4 a Pavia, 3 a Como, 26 a Modena. Altre manifestazioni avranno luogo a Sondrio, Rimini, Siena, Rieti, Avellino, Potenza, Reggio Calabria.

Al centro della giornata di lotta ci sono alcune rivendicazioni di fondo. In primo luogo quella relativa alla scelta della azienda coltivatrice come base per una agricoltura associata. All'azienda coltivatrice devono andare i finanziamenti pubblici nazionali, comunitari, regionali. Si rivendica la immediata traduzione in legge, con l'apporto delle Regioni e del movimento contadino e sindacale, delle direttive comunitarie e la elaborazione dei piani zonali come strumento di intervento sul territorio.

Si pone con forza il problema della integrazione dei redditi ai coltivatori assieme al controllo pubblico dei prezzi dei mezzi tecnici in modo da passare gradualmente da una politica di sostegno dei prezzi ad una politica di rinnovamento delle strutture. Infine si ribadisce l'esigenza di una politica sociale che porti al riconoscimento della parità di diritti da parte di chi lavora nei campi con gli altri lavoratori, garantendo subito un miglior trattamento assistenziale e previdenziale.

Tema centrale sarà inoltre quello dell'affitto.

A questo proposito il compagno on. Angelo Compagnoni, nel corso di una manifestazione che si è svolta in provincia di Caserta ha affermato che «l'Alleanza dei contadini ha già preso atto dell'approvazione da parte della Commissione agricoltura del Senato di una ulteriore proroga delle norme transitorie sull'affitto. La legge — che attualmente è all'esame della Camera e di cui si rivendica la sollecita, definitiva approvazione — colma il vuoto a suo tempo provocato dalla sentenza della Corte Costituzionale, prorogando la legge del '71 fino al prossimo 11 novembre. Ciò vuol dire che i canoni d'affitto, alla loro scadenza consuetudinaria, dovranno essere corrisposti in base ai redditi dominicali, come previsto dalla proroga scaduta il 15 marzo scorso».

«La leggina approvata al Senato — ha proseguito Compagnoni — acquista un particolare valore anche perché affronta altri problemi che interessano soprattutto gli affittuari. Il provvedimento, infatti, prevede che i contratti agrari stipulati con coltivatori diretti dopo il 1964 s'intendono prorogati, anche se la durata in essi eventualmente prevista scade alla fine della corrente annata agraria. Un'altra importante norma affronta il problema dei giudizi per presunta morosità, promossi contro molti affittuari che hanno applicato l'equo canone. Ora è stato stabilito che, in base ad una dichiarazione dell'affittuario, l'esame della cosiddetta morosità viene demandata alla Sezione specializzata agraria, evitando in questo modo sentenze di sfratto concesse con troppa facilità. Si tratta di risultati che dimostrano chiaramente quanto sia difficile, se non impossibile, legiferare contro i coltivatori, la cui volontà di lotta unitaria e la ferma vigilanza è stata più volte dimostrata e ribadita in questi ultimi tempi».

«L'Alleanza dei contadini — conclude Compagnoni — nel registrare questi risultati, sottolinea ancora una volta la necessità e l'urgenza di riprendere e di concludere rapidamente l'esame della legge definitiva sull'affitto, salvaguardando il contenuto innovatore della riforma del 1971».

Per il contratto

16 ore di sciopero decise dai cartai

La segreteria della Federazione FILPC-CGIL, Federlibro-CISL, FILAGC-UIL, in accordo con la delegazione dei lavoratori che segue la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei cartai, ha deciso una serie di iniziative di lotta per rispondere alle gravi posizioni assunte dalla controparte, fra cui la abolizione di ogni forma di prestazione di lavoro straordinario a qualsiasi titolo richiesta, 16 ore di sciopero per ogni lavoratore nel periodo che va fino al 5 giugno.

Nel corso del primo incontro la delegazione padronale aveva mostrato disponibilità circa l'accoglimento sostanziale dei contenuti della piattaforma rivendicativa. Nel secondo incontro invece — afferma un comunicato sindacale — la controparte ha contraddetto alla aspettativa dando risposte prive di contenuto concreto. Non solo: il padronato ha adottato una tattica dilatoria proponendo un rinvio al giorno 26 senza dare assicurazioni sulla volontà di avviare una trattativa concreta.

Gli aspetti sui quali le proposte degli industriali sono state «evasive o negative» riguardano la classificazione unica, il consolidamento delle 40 ore già ottenuto con il precedente contratto, lo ambiente di lavoro, gli appalti, la formazione professionale e gli istituti perequativi (ferie, indennità fine lavoro, orari discontinui).

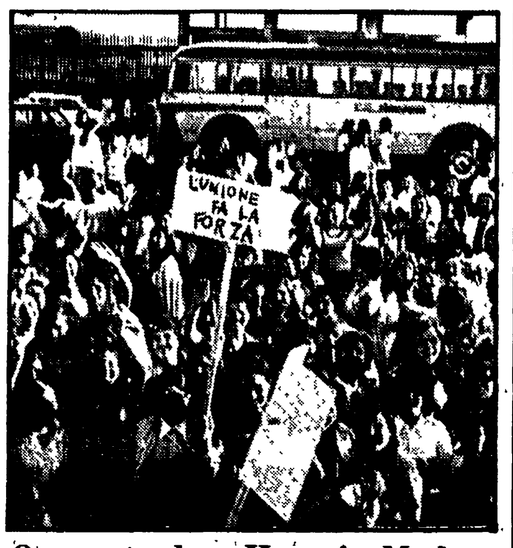
Di fronte a questa situazione la delegazione dei lavoratori, dichiarandosi disponibile a riprendere in qualsiasi momento la trattativa, ha ripreso la libertà d'azione.

Il 29 maggio

A Modena manifestano i ceramisti

La lotta articolata dei novantamila lavoratori della ceramica e degli abrasivi per il rinnovo del contratto iniziata da circa due mesi registra ovunque un pieno successo e una partecipazione che non ha precedenti. In un clima di forte mobilitazione si prepara la giornata di lotta del 29 maggio che vedrà la fermata di tutto il settore e lo svolgimento a Modena di una grande manifestazione nazionale cui prenderanno parte migliaia di lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia e che si concluderà dopo un corteo per le vie del centro con una conferenza nazionale dei delegati e dei consigli di fabbrica.

In numerose province si sviluppano intanto iniziative e manifestazioni per portare all'esterno della fabbrica i motivi e gli obiettivi della lotta.



Occupata la «Harry's Moda»

1.800 operaie tessili dipendenti dalle manifatture «Harry's-Moda» di Lecce sono in lotta ancora una volta per difendere il proprio posto di lavoro e per ottenere l'applicazione integrale del contratto. Centinaia di ragazze (la maggioranza delle operaie è stata messa in cassa integrazione) da ieri occupano la fabbrica; i sindacati sono impegnati in una serrata consultazione, le forze politiche e gli Enti locali hanno assunto immediate iniziative. I consiglieri regionali del PCI hanno compiuto un intervento presso l'assessorato competente perché contribuisca alla immediata soluzione della vertenza.

Grave atteggiamento padronale

Per il contratto del commercio trattative rotte

I lavoratori costretti a intensificare la lotta - Sciopero nazionale il 29 - La Confcommercio ha deciso l'interruzione degli incontri invitando i sindacati a rivedere tutti gli obiettivi qualificanti delle richieste

I rappresentanti della Confcommercio hanno rotto le trattative per il rinnovo del contratto degli 800 mila dipendenti del settore. La categoria è quindi costretta a intensificare la lotta e martedì prossimo 29 maggio effettuerà uno sciopero nazionale di 24 ore, cui seguiranno azioni articolate per altre complessive 24 ore entro i primi 10 giorni di giugno.

La rottura delle trattative, che erano riprese mercoledì mattina è giunta a tarda notte: la discussione per tutto il giorno si era sviluppata sull'obiettivo dell'inquadramento unico delle qualifiche basato (come chiedono i sindacati) su sette livelli retributivi che eviti il giuoco padronale delle discriminazioni e della mortificazione professionale.

I padroni della Confcommercio, che nella prima sessione di trattative (avvenute il 17 e 18 maggio scorsi) avevano espresso una generica disponibilità, puntando soprattutto su una soluzione puramente economica della vertenza, hanno poi espresso chiaramente il proprio rifiuto sugli obiettivi rivendicativi qualificanti della piattaforma, fra i quali, appunto, quello della nuova classificazione. Negativo d'altronde — come afferma un comunicato sindacale — è stato anche l'atteggiamento padronale sul salario unico, sull'abolizione dell'apprendistato, sull'orario di lavoro (i lavoratori chiedono il rispetto delle 40 ore da distribuirsi su 5 giorni e il carattere di eccezionalità delle prestazioni straordinarie). Il comportamento dei rappresentanti padronali è stato ancor più grave se si considera che la decisione di rompere le trattative è stata accompagnata da un provocatorio ultimatum ai sindacati: «Ci potremo rincontrare — ha detto la Confcommercio — solo qualora la vostra piattaforma rivendicativa fosse profondamente modificata».

In un comunicato poi l'associazione padronale precisa che «ha invitato i sindacati a riflettere sulle loro posizioni e aggiunge che per quanto riguarda l'orario non potrebbe accogliere la richiesta perchè questa comporterebbe «la forzata chiusura dei negozi». Una affermazione assolutamente falsa, visto che i sindacati hanno precisato che il rispetto delle 40 ore su 5 giorni non dovrà incidere sui turni lavorativi (il che significa al contrario imporre un aumento dell'occupazione e rispondere, soprattutto nei grandi magazzini, ai processi di ristrutturazione del padronato).

La manovra della Confcommercio è alquanto scoperta: mira — anche falsando la realtà — a isolare la lotta dei lavoratori davanti all'opinione pubblica. Un disegno che non solo la prima giornata di sciopero nazionale di martedì scorso ha mostrato fallimentare ma anche la stessa scelta di obiettivi rivendicativi indirizzati a salvaguardare e sviluppare l'occupazione, a garantire il potere d'acquisto dei salari, a colpire privilegi e speculazioni che si annidano in un settore arretrato e fortemente polverizzato.

Nuova sessione di incontri ieri a Milano

Riprese le trattative per i tessili: si verificano le posizioni padronali

La delegazione dei lavoratori ha dato mandato al direttivo della Federazione di accertare le vere disponibilità della controparte - La riunione si è protratta fino a tarda sera

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Per il contratto degli oltre ottocentomila tessili è iniziata questa mattina a Milano una nuova sessione di trattative. La categoria si è presentata a questo nuovo appuntamento con i padroni dopo aver dimostrato nelle scorse settimane una forte capacità di lotta. Gli scioperi articolati sono stati massicci; le astensioni hanno visto l'adesione, accanto agli operai delle fabbriche, della stragrande maggioranza degli impiegati. Si sono svolte inoltre imponenti manifestazioni pubbliche (le ultime quelle di ieri a Torino e Firenze): nelle strade a manifestare sono scese anche le lavoranti a domicilio, le condannate al «lavoro nero» che stanno, tra l'altro, preparando una grande manifestazione nazionale (non solo del settore tessile, ma anche dei settori metalmeccanico, chimico, del legno) che dovrebbe tenersi a Roma, indetta dalla federazione nazionale CGIL, CISL e UIL verso la metà del mese di giugno.

Il problema del lavoro a domicilio, come quello dell'inquadramento unico, delle ferie, e delle indennità di malattia e di anzianità, dello straordinario sono i punti sui quali i padroni non sono ancora entrati nel merito.

Prima dell'incontro di stamane la delegazione dei lavoratori aveva sottolineato che le distanze delle posizioni fra le parti si sono dimostrate «così grandi da mantenere una situazione grave di tensione nella vertenza, di cui i lavoratori sono pienamente consapevoli». E' stato sottolineato inoltre che «la piattaforma presentata già contiene scelte fatte con senso di responsabilità e non può avere sconti». Rivendicando un mutamento di sostanza delle posizioni degli industriali allo scopo di garantire ogni possibile progresso nella trattativa la delegazione dei lavoratori ha dato mandato al comitato direttivo della federazione unitaria dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento di «verificare con attenzione se un tale mutamento di posizioni industriali sia in atto su punti concreti della piattaforma, riferendo immediatamente alla delegazione i risultati di questo confronto».

Alle 10.30 quando dall'altro lato del tavolo delle trattative presso la sede dell'associazione cotoniera si sono seduti i rappresentanti degli industriali, Novaretti, segretario generale della Uilta, a nome della delegazione dei lavoratori, ha ribadito ai padroni la insoddisfazione per le offerte fatte nei precedenti incontri.

I padroni per lo straordinario hanno accettato il concetto della volontarietà ma hanno chiaramente fatto capire che tale argomento non deve essere oggetto di contrattazione a livello di azienda; per le ferie si sono pronunciati per la continuità soltanto nelle prime tre settimane; per la malattia non hanno dato garanzie per le malattie di lunga durata; per l'anzianità hanno detto un chiaro «no» alle anzianità regresse (nel settore tessile vi sono numerosissimi lavoratori con molti anni di attività). Altre offerte insufficienti sono state avanzate per i lavoratori-studenti, mentre sul salario hanno confermato la dichiarazione fatta fin dal primo giorno di trattative di non voler concedere sconti su quanto hanno già ottenuto altre categorie (è stata fatta la cifra di sedicimila lire mensili) senza tenere presente il continuo aumento del costo della vita, dei sacrifici che i lavoratori tessili hanno sostenuto in questi ultimi anni caratterizzati dalla cassa integrazione e dai licenziamenti, e che i loro salari sono fra i più bassi dell'industria.

«Ciononostante — ha detto Novaretti — vogliamo verificare ulteriormente le vostre posizioni», ed ha proposto a tale scopo la riunione ristretta con il direttivo della Federazione, che è iniziata nel primo pomeriggio.

La riunione è continuata fino a tarda sera e sarà probabilmente ripresa domattina.

Domenico Commisso

In vista dell'incontro con il governo

I ferrovieri presentano documento rivendicativo

I sindacati dei ferrovieri della CGIL (SFI), della CISL (SAUFI) e della UIL (SIUF) hanno inviato al ministro dei Trasporti, Bozzi, un documento contenente le richieste dettagliate della categoria, in vista di un prossimo incontro.

Il documento si articola nei seguenti cinque punti: 1) politica degli investimenti, riforma e decentramento aziendale: i ferrovieri sottolineano l'esigenza di concretare, in via immediata, l'impegno assunto dal governo il 9 settembre e relativo alla approvazione del piano poliennale di investimenti per complessivi 4 mila miliardi

2) Miglioramenti dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro nonchè tutela della integrità psico-fisica dei lavoratori.

3) Organizzazione del lavoro: con particolare riguardo alla politica dell'istruzione dell'aggiornamento professionale; alla definizione del mansionario e alla utilizzazione del personale parzialmente idoneo; alla piena utilizzazione degli impianti ecc.

4) Nuovo assetto retributivo, con decorrenza primo luglio 1973 e conglobamento di una parte delle competenze accessorie; l'aumento eguale per tutti di 40 mila lire mensili; attribuzione alla qualifica di commesso di uno stipendio di partenza pari a 125 mila lire mensili; restringimento della carriera economica distinta da quella gerarchica; istituzione del ventaglio degli stipendi per garantire un eguale incremento

5) L'ampliamento delle libertà individuali e sindacali.

Convegno su Regioni e riforma del credito

FIRENZE, 24

Il 25 e 26 maggio per iniziativa della Giunta regionale si terrà a Chianciano Terme un convegno sul tema «Il credito e le regioni» destinato ad affrontare i complessi aspetti del fabbisogni finanziati degli enti locali, degli investimenti per i settori della industria e della agricoltura ed il ruolo delle regioni nei riguardi della domanda di credito da parte degli enti locali e delle imprese. Il convegno sarà aperto dal presidente della regione Lelio Lagorio e si articolerà su una relazione che l'assessore Pollini terrà a nome della giunta e sulle relazioni del prof. Rino Ricci dell'università di Pisa sul tema «Programmazione economica e mercato del credito» e del dott. Nerio Nesi consigliere regionale del Piemonte su «Il sistema creditizio tra accentramento e decentramento». L'esigenza di un preciso intervento della Regione nel settore del credito secondo schemi programmatici che assecondino lo sviluppo globale sarà al centro del convegno.

Milano: grave attacco al diritto di sciopero

La Pirelli denuncia e sospende

Proseguito anche ieri il blocco parziale delle merci - Le sospensioni riguardano 700 lavoratori

Dalla nostra redazione

MILANO, 24

Questa mattina, alle prime luci dell'alba, alle portinerie della Pirelli Bicocca è ripreso il blocco parziale delle merci. I lavoratori del primo turno, in sciopero per un'ora in modo differenziato per permettere una presenza costante di operai davanti ai cancelli del più grande stabilimento del gruppo, hanno ripreso il controllo dei camion in uscita, fermando solo quelli carichi di prodotti finiti.

Il picchetto si è rinnovato ad ogni ora e per tutta la giornata, fino a mezzanotte, ora in cui il «blocco» viene sospeso per sei ore, per dar modo all'azienda, se lo ritiene necessario, di alleggerire le scorte accumulate nei magazzini.

La Pirelli, che ieri aveva deciso di denunciare tutti i quindici membri dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Bicocca accusandoli di aver organizzato non uno sciopero, ma un vero e proprio boicottaggio, non ha però voluto usufruire di questa opportunità offerta responsabilmente dagli organismi di fabbrica. Proseguendo nella scelta di esasperare ulteriormente una vertenza che è già aperta da troppi mesi e che non vede ancora uno sbocco positivo, la direzione dello stabilimento Bicocca ha comunicato nel tardo pomeriggio di oggi che sospenderà a partire dal primo turno di lavoro di domani mattina, circa 700 lavoratori.

Di fronte a questo nuovo tentativo di provocare divisione e tensione, alla nuova, grave rappresaglia, la Federazione unitaria provinciale dei lavoratori chimici e l'esecutivo del consiglio di fabbrica della Bicocca hanno risposto emettendo un comunicato in cui denunciano la pesante manovra della grande azienda monopolistica e confermano, come prima unitaria risposta, una serie di importanti iniziative.

«La Pirelli — dice il comunicato della Federazione unitaria lavoratori chimici — che da sette mesi resiste alla piattaforma rivendicativa presentata dalla FULC sui problemi relativi all'occupazione e agli investimenti, con un atteggiamento che mira a recuperare le conquiste fatte dai lavoratori negli anni passati, ha compiuto ieri e oggi gravi atti provocatori, denunciando i quindici componenti dell'esecutivo del consiglio di fabbrica per le forme di lotta adottate e la sua intenzione di sospendere 700 lavoratori per domani, senza alcuna giustificazione tecnica.

«La Pirelli, sempre più isolata politicamente, pensa in questo modo di reprimere la lotta in fabbrica e di isolare le strutture di base del sindacato dal resto dell'organizzazione, non tenendo conto del fatto che il consiglio di fabbrica e il suo esecutivo sono parte integrante della Federazione unitaria lavoratori chimici, la quale ha espresso la sua posizione sullo stato della vertenza e sulle forme di lotta nella conferenza del 23 maggio scorso.

«Tali gravi azioni — conclude il comunicato — troveranno ferma risposta nella mobilitazione dei lavoratori della Pirelli, che non sono nuovi ad essere oggetto di questi atti provocatori; attorno alla loro lotta sarà sempre più espresso il peso del movimento nel suo complesso, come è stato deciso dalla federazione unitaria lavoratori chimici e dalla Federazione milanese CGIL, CISL e UIL».

Il programma di agitazioni, quindi, prosegue. Il parziale blocco delle merci, iniziato nella giornata di ieri con le modalità che abbiamo detto, continuerà anche nella giornata di domani, concludendosi, come previsto dall'esecutivo del consiglio di fabbrica, a mezzanotte.

Sempre per la giornata di domani è confermata una manifestazione dei lavoratori dello stabilimento Pirelli di via Ripamonti, manifestazione a cui parteciperanno gli operai tessili delle fabbriche della zona e i consigli di fabbrica delle aziende di tutti i settori industriali.

Nuove importanti scadenze, inoltre, per la prossima settimana.

Bianca Mazzoni

Conclusi i lavori del Congresso della Fillea-Cgil

RIVENDICATO DAGLI EDILI UN CONCRETO PROGRAMMA DI INVESTIMENTI SOCIALI

Fermo impegno di lotta per battere ogni trama reazionaria e fascista - Occorre un governo che assicuri il rinnovamento del Paese - Le conclusioni di Truffi, confermato segretario generale

Dal nostro inviato

RIMINI, 24.

Dopo quattro giorni di intenso dibattito si sono conclusi questo pomeriggio, con l'intervento del compagno Truffi — che il nuovo consiglio nazionale ha riconfermato nella carica di segretario generale della FILLEA — i lavori dell'VIII congresso nazionale del sindacato edili della CGIL.

Un congresso — ha detto l'oratore — che attraverso un ricco dibattito e la partecipazione non formale di rappresentanti sindacali di altre categorie, dei dirigenti della FILCA e della FENEAL, delle forze politiche democratiche, delle regioni, dei comuni e del movimento cooperativo, ha contribuito largamente alla crescita politica e al prestigio di questa grande categoria di lavoratori, costruendo e rafforzando nuove convergenze e nuove alleanze attorno agli obbiettivi comuni di rinnovamento democratico della nostra società.

Ugualmente positiva è stata la partecipazione dei rappresentanti delle delegazioni straniere e la seduta internazionalista che il congresso ha loro dedicato. E' stata una conferma dell'alto impegno antimperialista che anima le masse lavoratrici italiane, nella lotta contro il dominio economico dei grandi gruppi monopolistici, per l'indipendenza dei popoli, per l'avanzamento della condizione operaia, per l'unità nella lotta di tutti i lavoratori d'Europa e del mondo, per la pace nel Mediterraneo, contro i regimi fascisti e reazionari della Grecia e della Spagna

Un congresso, dunque, dal quale è emersa la sensibilità democratica e antifascista della categoria.

Questa è la dimostrazione — ha puntualizzato il segretario generale della FILLEA — che siamo sulla strada giusta e che la scelta politica fatta dal sindacato unitario è valida e condivisa dalle grandi masse lavoratrici. Da qui l'indicazione e l'urgenza di cacciare l'attuale governo, corrotto e inquinato dal veleno fascista e di dare al paese un nuovo quadro politico. Non quindi un «salto nel buio» e nemmeno un governo che assicuri un suo generico impegno antifascista, ma con una chiara volontà politica di andare verso un profondo rinnovamento economico, sociale e democratico reclamato oggi in modo imponente dalla stragrande maggioranza del popolo italiano. Un governo che sappia porre su un piano di concreta realizzazione i problemi urgenti del carovita, della occupazione, della agricoltura, del Mezzogiorno, dei pensionati e più in generale quello della difesa del potere d'acquisto dei salari e di tutti i redditi da lavoro.

Su tutto ciò — ha affermato Truffi — si fonda la proposta politica alternativa della CGIL e quella specifica che per il nostro settore ha avanzato la Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni. Una proposta, la nostra — ha aggiunto — che indica come primo obbiettivo un rilancio sociale e generale della industria delle costruzioni, entro il quale siano privilegiate non le forze parassitarie della rendita e della speculazione, ma i programmi di investimento pubblico per la costruzione di grandi opere pubbliche di interesse collettivo, di case, di scuole, di ospedali, di opere irrigue e di forestazione per l'agricoltura, di risanamento dei centri storici delle città.

Per questo programma, ha detto ancora Truffi, abbiamo suscitato un largo fronte di alleanze che va dalle forze politiche democratiche, alle regioni, al movimento cooperativo, alle altre categorie di lavoratori, fino a larghissimi strati di cittadinanza. E' una prova di quell'impegno che tutto il movimento deve assumersi, e che il compagno Lama indicava nel suo intervento al congresso come fondamentale, perchè si compia una reale aggregazione di tutte le forze sociali interessate al grande progetto riformatore tracciato dal sindacato, perchè prenda corpo e si concretizzi pienamente quel raccordo tra fabbrica e società, tra momento rivendicativo e obbiettivi sociali.

Sul terreno dell'unità, ha concluso quindi il segretario della FILLEA, la nostra categoria e le sue forze organizzate (i tre sindacati contano oltre 500 000 iscritti) hanno compiuto grandi passi in avanti. Occorre adesso estendere questo ricco tessuto di esperienze unitarie costituito dai delegati, dai consigli di cantiere e di fabbrica, andare verso il rafforzamento delle strutture orizzontali, costruendo i nuovi organismi unitari che sono le leghe di zona e i consigli intercategoriali.

Concluso il dibattito — al quale nella mattinata, erano intervenuti tra gli altri Zuccherini, segretario generale aggiunto della Federazione lavoratori dei trasporti CGIL, Spagnoletti della direzione del SUNIA e Calvelli per il sindacato alimentaristi della CGIL — i 700 delegati hanno approvato il documento politico del congresso ed eletto i nuovi organismi dirigenti nazionali.

Piero Gigli

DOMANI A RAVENNA

Manifestazione per le pensioni

Dal nostro inviato

CERVIA, 24 maggio

Mentre il congresso nazionale si avvia alla conclusione (questa sera è intervenuto il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL; del suo discorso daremo resoconto nell'edizione di domani)) i pensionati della FIP-CGIL stanno preparando la grande manifestazione di massa di sabato pomeriggio a Ravenna.

Negli intervalli fra un intervento e l'altro, i presidenti di turno del congresso leggono in continuazione le adesioni alla giornata di lotta, gli impegni di partecipazione delle diverse organizzazioni provinciali. Si prevede che almeno trentamila pensionati giungeranno dalle regioni del Nord, ma anche da molte zone del Sud, per sottolineare con forza la necessità di continuare la battaglia, iniziata nel '68, per completare la riforma delle pensioni.

Oggi i pensionati, organizzati nei sindacati e pienamente appoggiati dalle centrali confederali, chiedono essenzialmente due cose: primo il collegamento delle pensioni alla dinamica salariale, in modo che, quando aumenta di una certa percentuale il salario medio dei lavoratori dell'industria, di altrettanto aumentino le pensioni. Secondo l'unificazione dei trattamenti minimi e il loro aggancio ad un terzo del salario medio dei lavoratori dell'industria.

Gli anziani poi chiedono altre cose più particolari come il miglioramento dei trattamenti per i braccianti, i mezzadri, i coltivatori diretti, ecc. Inoltre rivendicano il diritto per tutti gli ex combattenti di usufruire dei benefici della legge 336. Questa legge, infatti, prevede la possibilità di anticipare di sette anni (o di dieci anni se rimasti feriti) il pensionamento per gli ex combattenti, ma solo se sono dipendenti dello Stato.

La validità di questa piattaforma rivendicativa, è stata sottolineata da tutti gli interventi dall'inizio del congresso ad oggi, così come tutti i delegati hanno ribadito la necessità che non si creino diaframmi fra i lavoratori e i pensionati.

l. l.

La Federazione CGIL,CISL,UIL

STATALI: IL GOVERNO MANTENGA GLI IMPEGNI

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha inviato, a firma dei segretari confederali Boni, Scheda, Marini, Ravenna e Rossi, un telegramma al presidente del Consiglio per sollecitare la presentazione al consiglio dei ministri dei provvedimenti in attuazione dell'accordo siglato tra governo e sindacati

Nel telegramma si afferma che la categoria è stata costretta a proclamare lo stato di agitazione e lo sciopero per il giorno 29 a causa del ritardo della trasformazione in legge delle intese raggiunte.

La Federazione unitaria rivendica «atti concreti» da parte del presidente del Consiglio.

Resta confermato, intanto, lo sciopero già dalla Federazione statali CGIL, CISL, UIL.

Ancora una volta i lavoratori del pubblico impiego sono costretti a ricorrere alla lotta a causa delle gravi inadempienze del governo. L'iniziativa degli statali per il riassetto aveva costretto il governo a prendere precisi impegni di natura economica e normativa, avviando nello stesso tempo un discorso sulla riforma della pubblica amministrazione rivendicata dai sindacati.

A distanza di mesi non è stato compiuto dal governo alcun atto concreto.

SUL NUMERO 21 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

IL CONTEMPORANEO

LA QUESTIONE DEMOCRISTIANA

- I conti con la DC (di Gerardo Chiaromonte)
- Il partito tra Chiesa e Stato (di Alessandro Natta)
- Sistema di potere e tipo di sviluppo economico-sociale (di Pietro Ingrao)
- La DC e l'Europa (di Giorgio Amendola)
- Quando ripensa se stessa (di Aniello Coppola)
- Le contraddizioni di fronte al processo di unità sindacale (di Aris Accornero)
- Un partito che ha tradito la sua base contadina (di Gaetano Di Marino)
- L'intreccio politico con l'industria di Stato (di Luciano Barca)
- La base sociale e i collegamenti di massa (di Vincenzo Galetti)
- Il confronto sui temi della famiglia e del costume nella società di oggi (di Adriana Seroni)
- La crisi di egemonia riversata sul paese (di Giuseppe Chiarante)
- L'ideologia cattolica e l'esercizio del potere (di Umberto Cerroni)

- Dopo la bomba di Milano (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Cos'è oggi «Rinascita» (di Romano Ledda)
- I più grandi respiri (di ser. se.)
- Perché la Fiat cambia (di Adalberto Minucci)
- Reggio Calabria: i boia stanno mollando (di Fabrizio Coisson)
- Il Convegno economico del PSI: cento giorni senza illusioni (di Napoleone Colajanni)
- La congiuntura internazionale: natura e cause dell'inflazione (a cura di Carlo Maria Santoro)
- Risultato pieno tra Breznev e Brandt (di Franco Bertone)
- Giappone: l'offensiva unitaria di primavera (di Toshiro Kinugasa)
- Doppio colpo a Beirut (di Giuseppe Morosini)
- La ricerca storica marxista, risultati e prospettive / 6: il confronto col presente (colloquio con Enzo Santarelli a cura di Ottavio Cecchi)
- Scrittori, democrazia, trasformazione sociale (di m. s.)
- CINEMA — Il falso impero dell'Erode di Labro (di Mino Argentieri)
- MUSICA — Una piccola Bayreuth per «Nuova musica» (di Luigi Pestalozza)
- LA BATTAGLIA DELLE IDEE — Fabrizio D'Agostini, Scienza e lavoro; Giuliano Manacorda, Ristampa di «Prime tempo»; Sandra Pinto, La scultura barocca in Emilia; Mario Lunetta, Burdin: il viaggio a Varsavia
- C. E. Gadda o della trasgressione (di Mario Spinella)